Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 47 (1990)

Heft: 12

Artikel: Un'esperienza unica : la pallavolo nella scuola in Tanzania

Autor: Rösli, Alice / Rösli, Beat / Seminary, Kasita

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-999955

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

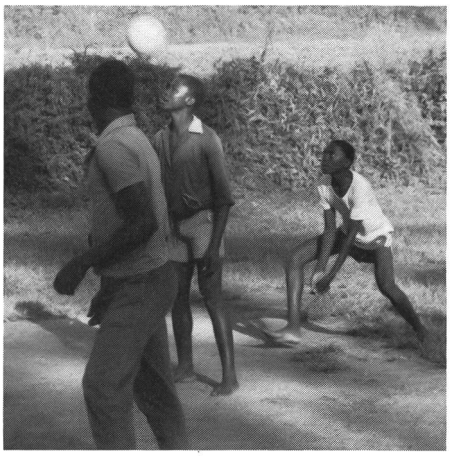
Download PDF: 17.07.2025

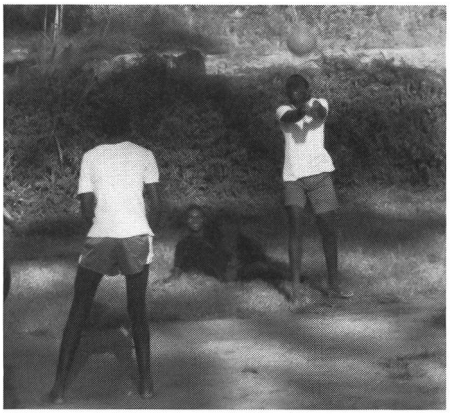
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Un'esperienza unica: la pallavolo nella scuola in Tanzania

di Alice e Beat Rösli, Kasita Seminary, Mahenge

Alice e Beat Rösli si sono recati in Tanzania partecipando ad una spedizione dell'associazione «Interteam», un'organizzazione con vocazione essenzialmente religiosa, la quale, da 25 anni, riunisce persone provenienti da diverse nazioni, per realizzare progetti d'aiuto allo sviluppo in Africa, in Asia e in America latina.
Per partecipare a queste spedizioni i partecipanti devono riempire le seguenti condizioni: aver terminato la formazione e avere un'esperienza professionale di almeno due anni, essere disposti ad impegnarsi per una durata di tre anni, essere aperti ad altre culture.
Il Movimento è finanziato dalla Confederazione e dall'Azione di quaresima.
Dopo aver partecipato a progetti lanciati da «Interteam» all'estero, un buon numero di persone continuano quest'opera in Svizzera, dando un contributo essenziale nel settore sociale, ecologico, religioso o ecunemico, o ancora nell'aiuto allo sviluppo.
Scrivendo questo articolo, Alice e Beat Rösli hanno voluto sottolineare il 25° anniversario di «Interteam», salutando nel contempo gli amici della pallavolo in Svizzera. *(red.)*

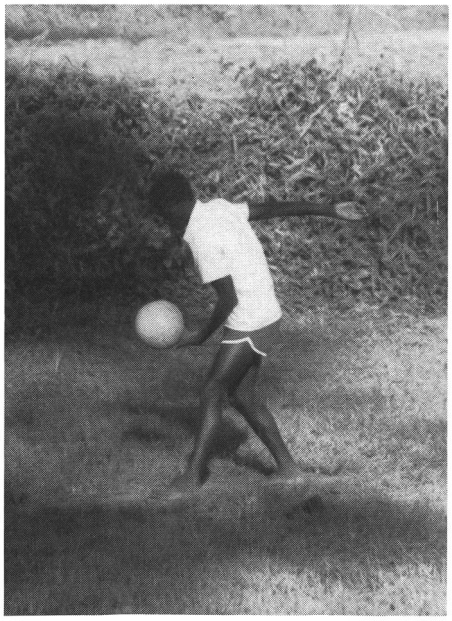




Di sabato pomeriggio, sotto il sole cocente, i pochi campi di gioco sono tutti occupati.
Un gruppo di giovani fissa i resti di una rete di pallavolo a due paletti di legno. Essi fanno parte della selezione della scuola che riunisce i 12 migliori giocatori. Quest'oggi la nostra squadra è stata invitata da un collegio vicino a disputare un incontro amichevole: per l'una e l'altra squadra si tratta dell'avvenmento della stagione!
Dai primi scambi di gioco si intuisce la superiorità del nostro collegio: infatti, vinciamo i tre set con un ampio margine di vantaggio e senza ottenere la minima resistenza. Dopo una lunga discussione con i maestri e gli allenatori avversari veniamo a conoscenza della loro mancanza di materiale necessario per praticare la pallavolo, come ad esempio, i palloni. Per prepararsi all'odierno incontro, la squadra ha dovuto ricorrere ai palloni di calcio. Per noi si tratta di un esempio ulteriore dei problemi a cui si è confrontati operando in Paesi come la Tanzania.

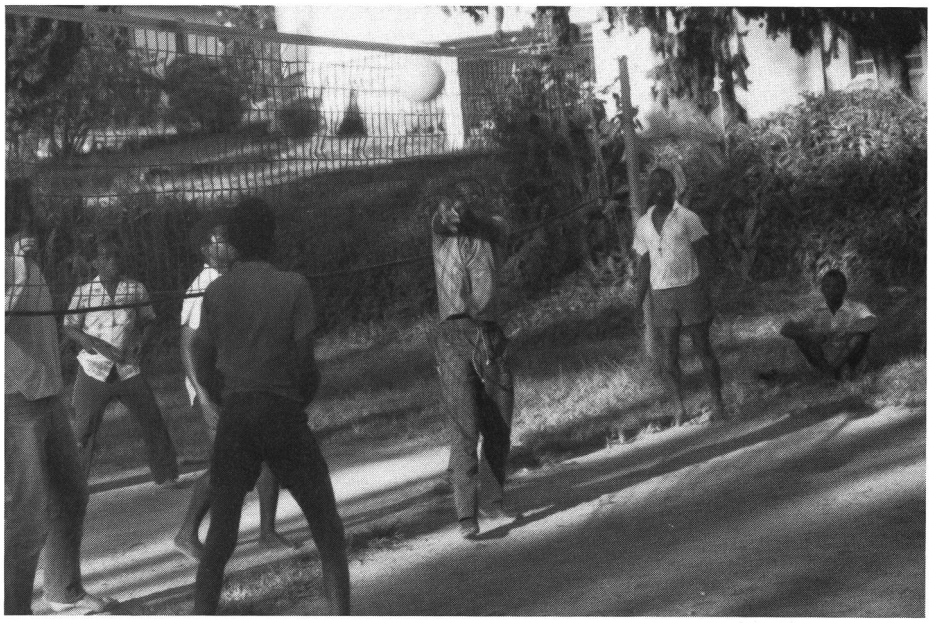
La pallavolo al Kasita Seminary

Al nostro arrivo in Tanzania, tre anni fa, siamo stati sorpresi nel constatare che gli allievi giocavano regolarmente a pallavolo.
Sebbene questo gioco di squadra conoscesse un successo sempre crescente, la qualità di gioco lasciava alquanto a desiderare: osservatori esterni avrebbero potuto paragonare il gioco ad un incontro di tennistavolo. Nonostante ciò, non si doveva pensare ad una mancanza di capacità: al contrario, il gruppo comprendeva una vasta riserva di giocatori di talento, dotati di una buona elevazione, ai quali mancava solamente un minimo di istruzione per poter sfruttare pienamente il loro potenziale. Grazie ad un allenamento regolare, siamo riusciti a convincere i giovani pallavolisti dell'importanza del passaggio e del gioco di squadra. Naturalmente, l'allenamento non può essere paragonato a quello svolto in Svizzera; infatti, in Tanzania, l'allenamento equivale a giocare. I giocatori si sono subito accorti dell'importanza della schiacciata, come coronamento di un attacco riuscito. Per contrastare in modo efficace questo gesto, abbiamo introdotto il principio del muro. Dopo aver svolto alcuni incontri con altre scuole, gli allievi hanno cominciato ad interrogarsi sulla tattica da adottare. A poco a poco, il livello di gioco di squadra è migliorato considerevolmente dando così un impulso allo sviluppo della pallavolo. Visto il successo di partecipazione, il nostro unico terreno di gioco si è rivelato ben presto insufficiente. Per questo motivo, ne abbiamo allestito un secondo sulla superficie erbosa, delimitando le linee con il piccone e fissando la rete a due pali di legno. In questo modo, anche i più giovani hanno potuto avvicinarsi a questo affascinante gioco.



La pallavolo nel terzo mondo

Come già illustrato precedentemente il materiale di base, come i palloni, le reti, ecc. fanno spesso difetto e la formazione di allenatori ed arbitri è incompleta, per non dire inesistente. Ogni scuola ha le sue regole e dunque, prima di ogni incontro si rende necessario un accordo sui principi di gioco da applicare. Per incontrare un'altra squadra, i giocatori devono percorrere delle distanze considerevoli su strade in cattivo stato. Non per questo motivo il loro entusiasmo e la loro volontà d'apprendimento sono minori. Gli allenatori riconoscono la capacità d'improvvisazione e la flessibilità dei loro atleti. Così, senza preoccuparsi di dettagli come le scarpe, ginocchiere, ecc. si può raggiungere un buon livello. Il problema della palestra non si pone visto che la pallavolo viene praticata all'aperto. □

Il Kasita Seminary: la nostra scuola

- Fondato da cappuccini svizzeri, il Kasita Seminary è gestito interamente da Africani;
- la scuola funziona con il sistema dell'internato e conta 120 allievi dai 16 ai 22 anni, ripartiti in sei classi;
- gli allievi seguono un orario preciso che prevede una o due ore di lavoro nei campi;
- il programma comporta ugualmente un'ora quotidiana di sport: atletica, pallacanestro, calcio, pallavolo, tennistavolo al coperto;
- in ogni disciplina, gli allievi più dotati formano il «school-team», vale a dire la squadra che rappresenta la scuola in tutte le manifestazioni;
- ogni anno, i collegi organizzano competizioni regionali e nazionali: le «umiseta».